

ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019

POWER

VOLUME

5

10 MA

CONTEMPOARTENSEMBLE
PAIK ON CAGE

Eseguire Cage oggi, a 100 anni dalla nascita e a 20 dalla morte, richiede un grande impegno, una vera e propria sfida culturale. Non di rado infatti i compositori che hanno fatto la storia della musica, alla loro scomparsa lasciano tracce profonde nei musicisti che vengono dopo, ma la loro musica in un primo tempo viene spesso messa da una parte, per poi essere magari riscoperta. È stato il caso di Johann Sebastian Bach, di Wolfgang Amadeus Mozart e di altri ancora, ma nel caso di Cage il cimento è anche maggiore. Infatti, le sue partiture offrono prima di tutto un approccio alla musica, più che un brano da eseguire. Le sinfonie di Beethoven sono state interpretate in senso tempestosamente romantico ma, soprattutto in anni recenti, anche in chiave di un più nitido classicismo. Benché antiaccademica, antiautoritaria e liberatoria, leggera e talvolta un po' canzonatoria, perfino quando si imbarca nei marosi più agitati delle avanguardia del Novecento, la musica di Cage paradossalmente impone un atteggiamento esecutivo cageano.

Il Contempoartensemble stasera propone un impaginato di grande equilibrio, che sapientemente alternando pezzi di periodi diversi e anche lontani nel tempo, ricomponne un'immagine di Cage come compositore da camera, nella sua essenza strumentale e senza l'ausilio dell'elettronica. A fare da sfondo al concerto le installazioni e le immagini dei film di Nam June Paik dedicati a Cage.

Con *Winter Music* (1957) il compositore statunitense consegna una partitura di 20 pagine più una di istruzioni: l'esecuzione prevede che un numero da 1 a 20 pianisti, prenda quelle pagine e le usi per una propria interpretazione, suonando ciò che ritiene necessario. La partitura comprende aggregati di note ma anche silenzi da eseguire con grande libertà.

Questa inclinazione alla ricerca è ravvisabile anche nella *Sonata per clarinetto* del 1933: il ventunenne Cage fa uso dei mezzi che saranno propri delle avanguardie del secondo dopoguerra, una decisa complessità ritmica e perfino qualche tendenza seriale. Ma soprattutto già da questa prova giovanile è evidente la volontà a rimescolare sempre le carte senza lasciarsi intrappolare da una peculiare tecnica di composizione.

Five, uno dei primi *number pieces* composto nel 1988, è un brano che Cage ha destinato a cinque esecutori, lasciando però indeterminati gli strumenti da usare. È interessante notare come non esista una partitura completa con tutte le parti impaginate una sopra

all'altra, ma esclusivamente le cinque parti staccate: l'esecuzione diventa così un incontro tra musicisti, che ogni volta inventano il suono e ricreano il pezzo. Tra il 1957-58 Cage scrive forse uno dei suoi brani più fantasmagorici e ambiziosi, il Concerto per piano e orchestra. Ognuna delle parti strumentali del Concerto e il solo del pianoforte è in realtà anche un pezzo a sé stante, che perciò può essere eseguito separatamente. Ancor più intrigante è che ognuna delle parti lasci un ampio spazio alle scelte dell'interprete, sulla durata e sulla dinamica delle note. Un petalo del Concerto è il *Solo for Cello*, che nella sua esecuzione solistica acquista un significato del tutto diverso e di grande fascino.

A partire dalla fine degli anni '40 le filosofie indiane e orientali hanno avuto una grande peso sull'estetica di Cage, e questo peso si è tradotto nell'esigenza di comporre musiche che «pulissero e calmassero la mente, rendendola sensibile alle influenze metafisiche». Tra queste, sicuramente le *Six Melodies for Violin and Keyboard* sono interessanti, poiché la tastiera –stasera un pianoforte– non ha come di consueto funzione di accompagnamento armonico, ma ha una parte melodica al pari di violino.

Così le due linee musicali si inseguono e intrecciano bizzarri disegni sonori non privi di sensualità.

Con *Seven* del 1988 si arriva agli ultimi anni della vita di Cage: la parte per ognuno dei 7 strumenti contiene 20 schemi ritmici flessibili a eccezione di uno; anche la durata di ogni schema è flessibile a eccezione di uno; flauto, clarinetto e percussioni hanno suoni singoli, gli archi, da una a tre note, per il piano da tre a cinque e così via. Insomma una partitura piena di corrispondenze geometriche, di rimandi numerici, spesso simbolismi numerologici, e che nel suo svolgersi mostra un forte senso dell'astrazione.

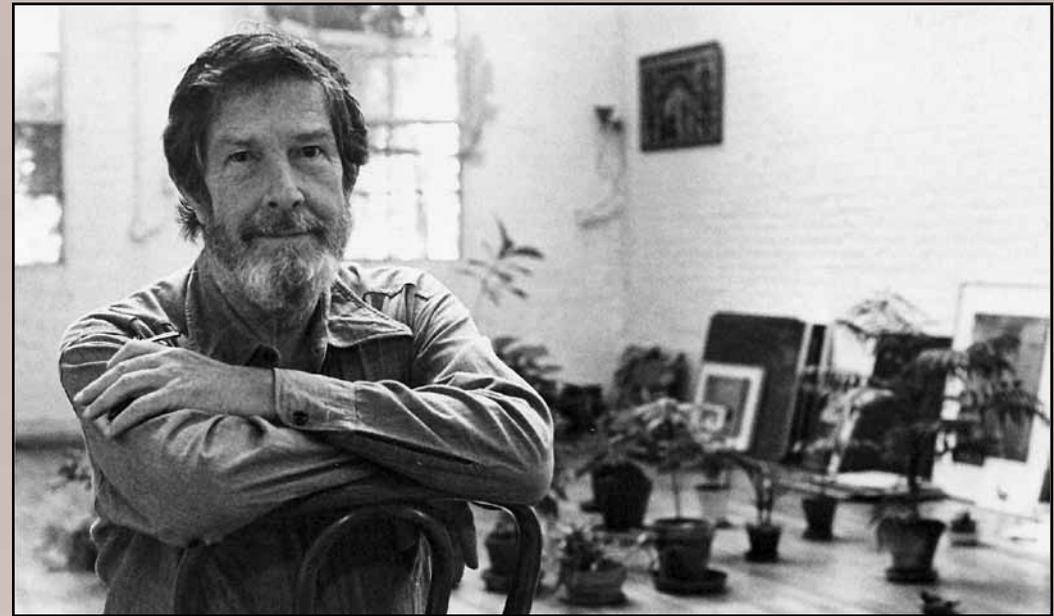
L'approccio di Cage alla musica da camera per un o più strumenti, ma su scala di ensemble, è quello di un vivace sperimentatore, che ha condotto anche una ricerca timbrica non banale, perfino lasciando la libertà all'interprete di scegliere lo strumento, sfidandolo così a trovare soluzioni inedite. Un musicista che ha saputo mettere in discussione tutte le fondamenta della musica, con indubbia ironia ma anche con una malcelata inclinazione al pericolo.

Luca Del Fra

PROGRAMMA

- WINTER MUSIC (1957), per 1 - 20 pianoforti (10')
SONATA FOR CLARINET (1933), per clarinetto vivace, lento and vivace (6')
FIVE (1988), per cinque strumenti (5')
SOLO FOR CELLO (1957-58), per violoncello (7')
SIX MELODIES (1950), per violino e pianoforte (13')
SEVEN (1988) per flauto, clarinetto in sib, percussioni, pianoforte, violino, viola e violoncello (20')

Edition Peters by Henmar Press



Arcadio Baracchi, flauto

Carlo Failli clarinetto

Michele Busdraghi percussione

Duccio Ceccanti violino

Edoardo Rosadini viola

Vittorio Ceccanti violoncello

Con la partecipazione del pianista Giancarlo Cardini

CONTEMPOARTENSEMBLE

Mauro Ceccanti, direttore

Marco Maria Gazzano curatore delle opere audiovisive

Un concerto multimediale con un'antologia di video ritratti di John Cage da opere di Nam June Paik

in collaborazione con Kinema A.C. Roma,

Università degli Studi Roma Tre/Dipartimento Comunicazione e Spettacolo,

Electronic Arts Intermix (New York N.Y.)

ALL THAT WE CAN DO 26.9 • 25.11

**AKRAM KHAN • SASHA WALTZ AND GUESTS • LEMI PONIFASIO
MASSIMILIANO CIVICA • WILLIAM KENTRIDGE • RICCI/FORTE
VIRGILIO SIENI • CONTEMPOARTENSEMBLE • CITTÀ DI EBLA
G.M. CERVO/M.V. MAYENBURG/A.OSTERMAIER/ R.SPREGELBURD
OHAD NAHARIN AND BATSHEVA DANCE @MPANY • RUI HORTA
CONSTANZA MACRAS | DORKYPARK • FOCUS JOHN CAGE
BILL T. JONES AND ARNIE ZANE DANCE @MPANY • SENSORALIA
DANIEL ABREU • PABLO PALACIO / MURIEL ROMERO
KORNEL MUNDRUCZO • VIVA! RASSEGNA DI MUSICA NUOVA
OMAGGIO A PHILIP GLASS • DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE
MASBEDO / FANNY ARDANT / SENTIERI SELVAGGI**

ROMAEUROPA.NET • 06 45553050 • SEGUICI SU   

#REFEST12

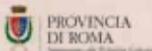
SOSTENUTO DA



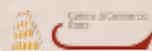
MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico



PROVINCIA
DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali



Comune di Camera di
Stabia



ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI